

I VERI «STRANI»? SIAMO NOI, GLI OCCIDENTALI

Modelli culturali

di Sebastiano Maffettone

Weird è il titolo dell'edizione italiana che sta per il più lungo originale inglese *The WEIRD*

Dest People in the World: How the West Became Psychologically Peculiar and Particularly Prosperous. «Weird» in italiano vuol dire strano, bizzarro e anche misterioso. Ma in questo caso, la parola inglese non poteva essere tradotta perché si tratta di un acronimo che l'autore di questo bellissimo libro, Joseph Heintich, ha adoperato per indicare quella parte della popolazione mondiale che è *Western, Educated, Industrialised, Rich, Democratic*. Parliamo direttamente dell'Occidente e indirettamente del suo provincialismo, che consiste nel sentirsi universale e globale mentre invece non è -secondo l'autore del libro- che una parte assai minoritaria del mondo. Proprio per questo è «weird», se vogliamo esotico, e non normale come invece pretenderebbe di essere. Il fascino del volume sta proprio nella ricerca della spiegazione di questa anomalia.

Da questo punto di vista, il libro si inserisce nella tradizione della Big History presente in *bestseller* contemporanei come *Guns, Germs, and Steel: The Fates of Human Societies* di Jared Diamond e *Sapiens: A Brief History of Humankind* di Yuval Noah Harari. Ma con una peculiarità: Heinrich, che è professore di antropologia a Harvard, è interessato soprattutto a vedere come l'evoluzione culturale incide sull'evoluzione naturale.

Non sono solo i geni a determinare i nostri comportamenti, e l'eredità culturale ha lo stesso peso dell'eredità genetica. Nel perseguire questo scopo, Heinrich è sicuramente molto efficace nel mescolare i suoi strumenti di antropologia culturale con quelli dell'antropologia fisica, e al fianco di analisi delle idee e delle tradizioni

troviamo abbondanza di pagine che concernono l'ambiente, i fatti e le statistiche. Nonché la presenza di numerosi altri contributi disciplinari a cominciare dalla psicologia sociale comparata.

Visto che, come detto, i *Weird* sono gli Occidentali, quali sono le caratteristiche principali che li contraddistinguono e quali le cause che le hanno generate nel tempo? In termini generali, i weird ragionano in maniera più analitica, credono nella responsabilità individuale e nella libertà del volere, sono sostanzialmente individualisti e tendenzialmente universalisti, la loro vita è accompagnata dal senso di colpa. Gli altri, i non *weird*, vivono invece tipicamente legati al clan e alla famiglia, pensano in maniera olistica, e sono comunitaristi piuttosto che individualisti, al posto del senso di colpa sentono vergogna rispetto al gruppo di appartenenza. È anche evidente che, a partire dal Sedicesimo secolo, il modello *weird* ha prevalso sulla scena mondiale.

Come è chiaro, le cause della differenza tra i *weird* e gli altri sono molteplici. Più di ogni altra, però -dice Heinrich- ha giocato l'aspetto religioso e il modo in cui ha avuto effetti sui legami parentali. E, tra le origini religiose dell'attitudine psicologica *weird*, una spicca tra le altre. Si tratta di quello che Heinrich battezza PMF, sarebbe a dire del Programma Matrimonio e Famiglia che la Chiesa Cattolica lanciò sin dall'Alto Medio Evo. Già nel 597 Dopo Cristo, il Papa Gregorio I inviò una spedizione in Inghilterra, con lo scopo di regolamentare le forme di matrimonio, impedendo pratiche ritenute quasi pagane come la poligamia, i matrimoni combinati e i matrimoni tra parenti e affini.

Soprattutto, il divieto del matrimonio tra cugini, assimilato all'incesto, condusse gradualmente allo smantellamento delle istituzioni parentali dominanti nelle famiglie-clan per imporre il modello della famiglia monogamica. In questo modo, la nascita

della Modernità Occidentale sarebbe collegata in maniera originale, e direi sorprendente, al tema classico in antropologia delle relazioni di parentela. È proprio frammentando i legami personali che si crea una proto-socialità impersonale che a sua volta favorisce lo sviluppo dei commerci e il progresso economico. Sempre così si prepara la strada al ruolo del Protestantismo, la più *weird* delle religioni a sentire Heinrich, che si incaricherà di portare a compimento il processo di individualismo e autonomia.

La morale della storia è complicata. Quelli che leggono libri come questo sono con ogni probabilità dei *weird*. Un esito dell'analisi potrebbe portarli a inorgogliersi, a essere fieri della loro capacità analitica e della loro attitudine all'oggettività. Ma al tempo stesso ogni arroganza *weird* viene cancellata dal fatto che alla fine della fiera gran parte del merito delle qualità *weird* dipenderebbe dal divieto del matrimonio tra cugini, e più in generale da mutamenti nei rapporti di parentela.

Ci possono essere dubbi sul determinismo di ipotesi come queste, che eliminano dalla storia ogni ruolo delle intenzioni umane. La tesi stessa che la storia della civilizzazione dipenda in maniera decisiva da un editto papale può risultare stravagante. Così come l'impiego delle statistiche meriterebbe un controllo che chi scrive non è in grado di fare. E lo stesso potrebbe dirsi per il modo in cui i mutamenti culturali apporterebbero cambiamenti genetici e fisiologici.

E, per finire, il relativismo -così tipico dell'antropologia culturale- stona un po' con la nostra intuizione che in fin dei conti i regimi non *weird* basati sulle parentele spesso somigliano troppo alle mafie per piacerci. Ma obiezioni, pur ragionevoli, di questo tenore sono evidenti quando un libro si pone scopi tanto ambiziosi come quelli indicati nel sottotitolo. Un libro che va letto non solo per l'originalità delle sue proposte interpretative, ma anche perché fa comprendere come pochi altri le difficoltà implicite in ogni processo di globalizzazione e universalizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Weird: la mentalità occidentale e il futuro del mondo

Joseph Heinrich

Il Saggiatore, pagg. 698, € 32